

# NATALE AMARO

**LA RABBIA**  
ANCHE LE AUTORITÀ  
NON RIESCONO AD ASSICURARE  
QUELLO CHE È UN MIO DIRITTO

## La mia battaglia per vedere i figli Triste sfogo di un padre separato

*Pasquale Scarano ogni giorno lotta per passare del tempo coi bambini*

di **FRANCESCA SANTOLINI**

— TREZZANO SUL NAVIGLIO —

«**STARE** con i miei figli è un mio diritto». Inizia così lo sfogo di Pasquale Scarano, un padre separato, uno dei tanti genitori che ogni giorno lotta contro tutto e tutti per veder garantito il diritto-possibilità di trascorrere del tempo coi propri bambini. Gli stessi con cui in passato ha diviso giornate, notti e festività. Una battaglia che ha la sua massima espressione nella sofferenza per lontananza ma che nasconde tante altre problematiche come ad esempio le difficoltà economiche in cui sempre più spesso i genitori separati si ritrovano. «Anche questo Natale dovrò rassegnarmi a non trascorrerlo con i miei figli - spiega l'uomo - Purtroppo, anche le autorità competenti non riescono ad assicurare quello che è un mio diritto ma, soprattutto, che rappresenta la volontà dei miei figli: stare insieme. Ma non solo: lo stato in cui mi hanno ridotto non mi permette, nemmeno di comprare loro un dono da mettere sotto l'albero, un pensiero che significa anche dignità per un papà, per un uomo».

**LA STORIA** di Pasquale non è diversa da quella di tanti altri genitori «vittime» di separazioni giudiziali: scontri, litigi, dispetti reciproci sono una costante che sempre più spesso porta alla distruzione fisica, psicologica ed economica. «Non si rendono conto di come i padri siano svantaggiati rispetto alle mamme - prosegue - Non è solo il mio caso, sia



**FESTE**  
Tanti i genitori felici a spasso coi figli  
Nel tondo invece, Pasquale Scarano papà separato che non può vedere i figli a Natale

(Spf)

**SOLITUDINE**  
«Anche queste festività dovrò trascorrerle senza i miei piccoli»

chiaro, una prassi generale che penalizza l'uomo, spremuto come un limone. L'esempio è presto fatto: io ho dovuto lasciare la casa coniugale, prenderne una in affitto, passare un assegno familiare di mantenimento e vivere. Anzi sopravvivere. Sono un infermiere e ho uno stipendio normale». Ma l'uomo prosegue nella battaglia

per i diritti dei padri. «Anche le istituzioni, sempre più spesso non ti seguono come dovrebbero, il loro unico compito dovrebbe essere quello di far rispettare le prescrizioni della legge ma non sempre è così. Ci sono interessi troppo grandi e le guerre a suon di carte bollate sono un business a cui nessuno vuole rinunciare: ecco perché le cause non finiscono mai». Dopo aver perso tutto con una separazione giudiziale, l'uomo ora non può pagare più un legale ma non ha nemmeno diritto a un gratuito patroci-



nio. «Paradossalmente, il mio Isee è troppo alto per avere un avvocato gratuito - spiega l'uomo - tutte le spese che sostengo per i figli non posso scaricarle perché delle detrazioni ne usufruisce mia moglie. E' un circolo vizioso dal quale non si può uscire. La mia unica forza, oggi sono i miei figli».